

i muli e il vapore». Due razze, la latina e la balcanica, frammiste, operanti nel connubio del braccio e dell'ingegno per un supremo destino che tra la montagna e la spiaggia dalmatica si concilia nel soffio di due mondi.

Missione per la misera patria auspicata sempre e con pietoso cuore dal Nostro; missione che se avesse egli vista invece oggi così duramente colpita e frustrata, per il patrimonio latino e di sangue e di pensiero combattuto da un cinquantennio da tedeschi e da slavi, più selvaggiamente dagli ultimi che distrussero a Traù in questi giorni persino quei leoni alati, posti ai margini orientali della Grande Patria come lilli ma onghiuti, ineffabile sfida al barbaro, avrebbe lasciato da parte le vaghezze letterarie delle « Iskrice » e rivendicato fieramente alla Dalmazia la gloria avita, e la sua vera ragione nella Geografia e nella Storia.

Lo prova quanto già egli oprò da una sponda all'altra dell'Adriatico; a Venezia, contro l'austriaco, e in Dalmazia stessa quando si cercò di annetterla amministrativamente alla Croazia, onde meglio deprimerne l'italianità. Lo prova l'esaltazione da lui fatta dei monumenti e delle memorie dalmatiche che vantava superiori e per bellezza e franchezza a quelle del Piemonte. Lo prova lo studio amoroso